

Vangelo di Marco, capitolo 12.

Ora ci ricordiamo che Gesù si trova nel tempio. Qui siamo il giorno dopo che l'ha purificato di nuovo. È la Sua ultima settimana. Domenica ha fatto il Suo ingresso trionfale a Gerusalemme sull'asinello. Lunedì è entrato e ha purificato il tempio. Ora, martedì, ritorna nel tempio con i discepoli, e qui viene subito sfidato dai capi religiosi riguardo all'autorità con cui ha fatto queste cose.

Poi egli cominciò a parlar loro in parabole [e disse]: "Un uomo piantò una vigna, vi fece attorno una siepe, vi scavò un luogo dove pigiare l'uva, vi costruì una torre e l'affidò a dei vignaioli, poi se ne andò in viaggio (12:1)

Ora se tenete il segno qui in Marco e andate in Isaia, capitolo 5, credo che capirete come loro sapevano esattamente dove voleva arrivare Gesù. Al verso 1, di Isaia 5: "Ora voglio cantare per il mio diletto un cantico del mio amico circa la sua vigna. Il mio diletto aveva una vigna su una collina molto fertile. La circondò con una siepe, ne tolse via le pietre, vi piantò viti di ottima qualità, vi costruì in mezzo una torre e vi scavò un torchio. Egli si aspettava che producesse uva buona, invece fece uva selvatica. Or dunque, o abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, deh, giudicate fra me e la mia vigna. Che cosa si sarebbe potuto ancora fare alla mia vigna che io non vi abbia già fatto? Perché, mentre io mi aspettavo che producesse uva buona, essa ha fatto uva selvatica? Ma ora vi farò sapere ciò che sto per fare alla mia vigna: rimuoverò la sua siepe e sarà interamente divorata, abatterò il suo muro e sarà calpestata. La ridurrò a un deserto; non sarà né potata né zappata, ma vi cresceranno rovi e spine; e comanderò alle nubi di non farvi cadere alcuna pioggia. Or la vigna dell'Eterno degli eserciti è la casa d'Israele, e gli uomini di Giuda sono la piantagione della sua

delizia. Or egli si aspettava rettitudine, ed ecco, spargimento di sangue; giustizia, ed ecco grida di angoscia" (Isaia 5:1-7).

Così quando Gesù dice a questi capi: "Un uomo piantò una vigna, vi fece attorno una siepe, vi scavò un luogo dove pigiare l'uva, vi costruì una torre", la loro mente è andata subito ad Isaia. "E l'affidò a dei vignaioli, poi se ne andò in viaggio".

E nella stagione della raccolta [nel tempo in cui avrebbe dovuto raccogliere il frutto della vigna] inviò a quei vignaioli un servo per ricevere da loro la sua parte del frutto della vigna. Ma essi lo presero [il servo], lo batterono e lo rimandarono a mani vuote. Egli mandò loro di nuovo un altro servo; ma essi, dopo avergli tirato delle pietre, lo ferirono alla testa e lo rimandarono vilipeso [maltrattato]. E ne inviò ancora un altro, e questi lo uccisero. Poi ne mandò molti altri, e di questi alcuni furono percossi, altri uccisi. Ora egli aveva ancora un figlio, il suo diletto. Per ultimo mandò loro anche lui, dicendo: "Avranno almeno rispetto per mio figlio". Ma quei vignaioli dissero fra loro: "Costui è l'erede, venite, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra". Così lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori dalla vigna. Che farà dunque il padrone della vigna? ... (12:2-9)

La parabola è molto chiara, ovvia. È contro i capi religiosi, i vignaioli a cui il Signore ha affidato la vigna, la nazione d'Israele. E il Signore ha mandato loro i profeti, Suoi servi. Ma i profeti sono stati maltrattati; sono stati picchiati, sono stati lapidati; molti di loro sono stati uccisi. Alla fine, il Signore ha detto: "Manderò il Mio unico Figlio", o "Il Mio amato Figlio". E così Gesù fa una netta distinzione tra Se stesso e i servi, i profeti che sono stati mandati. Alla fine è venuto il Figlio. E i capi religiosi hanno deciso di liberarsi di Lui in modo da poter in qualche maniera impossessarsi della vigna. La domanda: "Cosa farà dunque il padrone della vigna?", naturalmente, Dio è il padrone della vigna.

... Egli verrà e sterminerà quei vignaioli e darà la vigna ad altri (12:9)

Così qui vediamo questo, come la scorsa settimana Gesù ha maledetto il fico e questo si è seccato, è morto, perché non ha portato frutto. La nazione d'Israele è venuta meno nel realizzare i propositi per cui Dio li aveva stabiliti come un popolo speciale davanti al Signore. Loro sono venuti meno, non hanno prodotto quel frutto che Dio desiderava che la nazione producesse. Così, cosa farà il Signore? Toglierà loro i privilegi, le opportunità, e li darà ad altri. E così, vediamo la porta aperta ai gentili, e Gesù qui sta profetizzando e predicando che Dio farà la Sua opera non in mezzo ai giudei, in questa epoca, ma più in mezzo ai gentili. E di conseguenza, vediamo l'opera dello Spirito di Dio in modo potente tra i credenti gentili. Poi il Signore cita il Salmo 118, che è il salmo che predice l'ingresso trionfale del Messia.

Non avete neppure letto questa Scrittura: 'La pietra che gli edificatori hanno rigettato è divenuta la testata d'angolo. Ciò è stato fatto dal Signore, ed è cosa meravigliosa agli occhi nostri'" (12:10-11)

Questo particolare Salmo, il 118, della pietra non posta dagli edificatori, o rigettata dagli edificatori, che diventa la testata d'angolo, è un Salmo molto citato nel Nuovo Testamento. Pietro lo cita quando parla ai capi religiosi nel capitolo quattro di Atti. Paolo lo cita nelle sue epistole, l'epistola ai Romani e anche l'epistola agli Efesini. Gesù lo cita qui. Ovviamente, si riferisce a Gesù, la pietra. Ora, sicuramente vi ricordate che c'era questa profezia in Daniele, della pietra che sarebbe venuta, non tagliata da mano d'uomo, che avrebbe colpito l'immagine e i suoi piedi e sarebbe cresciuta fino a diventare una montagna che avrebbe coperto la terra. La pietra è Gesù Cristo, rigettato dagli edificatori, i capi religiosi, eppure in realtà è la pietra principale, la testata d'angolo.

C'è una storia interessante circa la costruzione del tempio di Salomone. Le pietre sono state tutte estratte e scolpite lontano dal tempio, e portate al luogo del tempio e lì messe una sopra l'altra; ed erano fatte in modo così perfetto, e disegnate così bene che non c'è stato bisogno di usare malta, ma le hanno semplicemente incastrate insieme e appoggiate. Anzi, tra queste pietre non si può mettere neanche la lama di un coltello, per come sono tagliate perfettamente. E così ogni pietra è stata estratta e poi levigata nell'area della cava, che si trovava in realtà sul lato nord della città di Gerusalemme. E poi è stata portata nell'area del tempio; e ogni pietra è stata segnata per andare al suo posto e ed essere collocata nell'edificio. E la storia va avanti e dice che ad un certo punto dalla cava hanno mandato una pietra e quelli che facevano i lavori non hanno capito dove andasse. Sembrava come se non rientrasse nell'evoluzione naturale dei lavori; e così non sapendo bene che farsene, l'hanno messa da parte. E naturalmente, negli anni, mentre costruivano il tempio, alla fine sono arrivati vicino al completamento dei lavori. Ma mancava la pietra angolare. E secondo la storia, hanno mandato a chiedere alla cava dove fosse questa pietra angolare. "Vogliamo completare l'edificio, fare la dedicazione. Abbiamo bisogno della pietra angolare". E il caposquadra ha controllato i registri, e ha detto: "È stata già inviata!". E loro: "Ma noi non l'abbiamo". "Beh, ve l'abbiamo sicuramente mandata". Così qualcuno si è ricordato di quella pietra che era stata messa da parte, e ora era tutta ricoperta di cespugli ecc. Così l'hanno tirata fuori, e guarda caso, la pietra che gli edificatori avevano rigettato in realtà era proprio la pietra angolare dell'edificio. E così, questo salmo. Ma ha un grandissimo significato profetico. "La pietra che gli edificatori hanno rigettato è divenuta la testata d'angolo. Ciò è stato fatto dal Signore, ed è cosa meravigliosa agli occhi nostri". E così Gesù cita questo salmo a loro molto familiare, il Salmo 118, un salmo con cui afferma di essere proprio quella pietra, il Messia.

Allora essi cercavano di prenderlo ... (12:12)

Lui ha rivolto la parabola contro di loro, e loro si sono accorti di questo. E vogliono prenderLo.

... perché avevano capito che egli aveva detto quella parabola contro di loro; ma ebbero paura della folla; e, lasciatolo, se ne andarono. Gli mandarono poi alcuni farisei ed erodiani per coglierlo in fallo nelle parole. Ed essi, giunti, gli dissero: "Maestro, noi sappiamo che tu sei verace e non hai riguardi per nessuno [non fai distinzioni], perché non badi all'apparenza delle persone, ma insegna la via di Dio secondo verità ... (12:12-14)

Un gran bel riconoscimento, sì, ma è solo adulazione, per cercare di farGli abbassare la guardia. E poi Gli pongono questa loro domanda, studiata per intrappolarLo.

... È lecito o no pagare il tributo a Cesare? ... (12:14)

La Giudea era una provincia romana; e come provincia romana, il governatore veniva costituito direttamente da Roma, e il governo romano riscuoteva delle tasse da loro, che venivano pagate direttamente al governo romano. E c'erano tre tasse principali. Prima di tutto, venivi tassato per la terra che avevi. E dovevi dare un decimo del tuo raccolto al governo, cioè il grano e tutto quello che proveniva dai campi. Dovevi dare un quinto della frutta, di quella che cresceva sugli alberi che si trovavano lì nel paese. Secondo, c'era una tassa che equivaleva al cinque per cento dei redditi. E terzo, dovevi pagare ogni anno un denaro al governo semplicemente per aver diritto ad esistere. Questa era una tassa per tutti, un denaro solo per il fatto di vivere. E così, i giudei odiavano queste tasse. Non riconoscevano veramente l'autorità romana su di loro. E questa domanda, quindi, è una domanda molto astuta, studiata per intrappolare Gesù; perché qualunque cosa avesse risposto, avrebbe perso. Se rispondeva: "È lecito pagare le tasse a Cesare", allora tutti questi giudei che odiavano così tanto queste tasse se ne sarebbero andati via e non Lo avrebbero più ascoltato. Se diceva: "Non è lecito pagare le tasse a Cesare", allora sarebbero subito corsi a riferirlo e Lo

avrebbero fatto arrestare come capo di una sedizione. Così pensano che questa domanda è una di quelle da cui non può scappare, una domanda molto ben studiata. Ci sarà voluto loro un bel po' di tempo per costruirla.

... dobbiamo pagarlo o no?". Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia [la loro astuzia], disse loro: "Perché mi tentate? Portatemi un denaro, perché lo veda (12:14-15)

Ora questo era il denaro che dovevano pagare per il fatto di esistere. E naturalmente, aveva impressa l'immagine dell'allora imperatore romano, che a quel tempo era Tito - chiamavano tutti gli imperatori Cesare, ma questo è Tito. È interessante per me che Gesù non avesse con sé neanche una moneta. Così chiede che gliene portino una, la tiene in alto e dice:

"Di chi è questa immagine e questa iscrizione? ... (12:16)

E la moneta aveva l'immagine, e sotto l'immagine l'iscrizione: "Pontifus maximus". "Di chi è questa?".

... Essi gli dissero: "Di Cesare". [Così lancia indietro la moneta], "[Beh, allora, se è di Cesare] Rendete a Cesare ciò che è di Cesare, [ma date] a Dio ciò che è di Dio (12:16-17)

Ora, in realtà, queste monete erano considerate tutte di Cesare, del governo. Le persone potevano usarle, ma in realtà, loro le consideravano tutte come appartenenti al governo. Così come i vostri soldi, dove è scritto "Riserva Federale"; è il governo che ti sta concedendo questo mezzo di scambio, o ti sta lasciando usare questo mezzo di scambio. Così Gesù sfugge brillantemente alla trappola che hanno preparato per Lui.

... ed essi si meravigliarono di lui [oh no, ce l'ha fatta]. Poi si presentarono a lui dei sadducei ... (12:17-18)

Ora i sadducei erano i sacerdoti, per la maggior parte. Il sommo sacerdote in questo periodo era sempre un sadduceo. Erano i materialisti. Non erano affatto uomini spirituali, ma erano materialisti. E avevano assunto il controllo dell'intero sistema religioso. Non credevano negli spiriti, non credevano negli

angeli, non credevano nella risurrezione. E così vengono questi sadducei.

...i quali dicono che non vi è risurrezione, e lo interrogarono, dicendo: "Maestro, Mosè ci lasciò scritto che se muore il fratello di uno e lascia la moglie senza figli, il fratello di lui deve sposare la vedova e suscitare una discendenza a suo fratello (12:18-19)

Ora questo faceva parte della legge mosaica. Ci viene data in Deuteronomio, ed è una legge molto interessante. E lo scopo, naturalmente, era quello di non far morire la famiglia in Israele. E in sostanza la legge diceva questo: se tu sposavi una donna, e prima di avere dei figli, morivi, era responsabilità di tuo fratello sposarla, e il primo figlio che nasceva doveva avere il tuo nome, in modo che il tuo nome non moriva in Israele.

Ora, diciamo che il tuo fratello più giovane non vuole sposarla, e dice: "Ehi, ehi, no; ha creato un sacco di problemi a mio fratello. Non se ne parla. Non mi incastrate con questo", allora andavano alla porta della città, che era il luogo dove si svolgevano sempre i giudizi... leggete spesso "le porte della città", era lì che venivano fatti i giudizi; gli anziani della città erano lì nelle porte per giudicare. Così andavano alla porta della città davanti ai giudici, agli anziani, e l'uomo diceva: "Mio fratello è morto, non ha avuto figli, ma io non voglio sposarla". E si toglieva un sandalo e lo dava a lei. È un po' come dire: "Ehi, donna, sei una vecchia scarpa, per quanto mi riguarda. Non se ne parla". E lei gli sputava in faccia. E lui era sciolto dall'obbligo di sposarla. Ma era chiamato "l'uomo a cui è stata sciolta la scarpa" in Israele. Riceveva questo titolo, dopo questo, ed era una sorta di brutto titolo. In altre parole, non aveva adempiuto agli obblighi familiari, e questo era qualcosa di molto importante per loro.

Ora nel libro della Genesi... e questo risale a prima della legge, in realtà. Nel libro della Genesi troviamo il caso di Giuda, figlio di Giacobbe; e suo figlio sposa questa donna,

Tamar. E muore non avendo avuto figli, quindi suo fratello prende in moglie Tamar; e anche lui muore non avendo avuto figli; e così dovrebbe toccare all'altro fratello ancora sposarla. Ma Giuda dice: "No, no. Sono un po' preoccupato di come prepara il te quella ragazza!". I suoi primi due figli sono morti, e lui dice: "Questo è il mio ultimo figlio, non voglio perdere anche lui. È troppo giovane; aspettiamo un po' prima di farlo sposare con te". La storia di Tamar; è una storia interessante in Genesi. Lei si veste da prostituta e si mette a sedere lungo la strada dove sta passando Giuda; lui è un uomo vecchio. E dice: "Quanto vuoi?", e lei gli dice il prezzo, e lui: "Non li ho con me, ma ecco, prendi il mio anello"; ed è qui che abbiamo avuto l'idea di dare un anello; è un pegno per garantire che manterrò il patto. "Ti prometto che ti pagherò". E naturalmente, lei chiede un capretto. E lui: "Te lo manderò". E lei: "Beh, che pegno mi dai?". "Prendi questo anello". E così le dà l'anello. E l'idea è: "Manterrò la promessa; manderò il capretto. E quando ti arriverà il capretto, restituirai l'anello".

Beh, lui va con lei. Vedete, lei si sente un po' imbrogliata per il fatto che non le ha dato il terzo figlio. E così, naturalmente era tutta velata e coperta ecc., aveva il velo della prostituta e tutto il resto. Così entra da lei. Poi va via e dice al suo pastore: "Prendi il capretto e portalo alla prostituta che è lì in quell'angolo, e riportami l'anello". E così quest'uomo va con il capretto e cerca in giro, dice alla gente lì intorno: "Ehi, dov'è la prostituta che se ne sta in questo angolo?". "Non c'è nessuna prostituta qui intorno!". Così ritorna, e dice: "Non l'ho trovata; dicono che non c'è nessuna prostituta lì intorno". In seguito riferiscono a Giuda che Tamar è incinta. E lui dice: "Fatela lapidare!". Così Tamar viene e dice: "Sono incinta dell'uomo a cui appartiene questo anello". Giuda, naturalmente, si arrende. Che può fare?

Ma la cosa interessante per me è che se seguiamo la linea di discendenza da cui proviene Cristo, questa passa per Tamar. È interessante, non è vero? Che Dio abbia portato Suo Figlio

8 of 24
41-Mark 12-12 eng

attraverso questa discendenza. Lui poteva identificarsi con i peccatori.

Un altro caso nell'Antico Testamento è nel libro di Ruth. Elimelek, con sua moglie Naomi, vendono tutto e si trasferiscono con i loro due figli, Mahlon e Kilion, a Moab. E a Moab, Mahlon e Kilion sposano delle ragazze di Moab. E Elimelek muore, e i due figli muoiono. E non hanno avuto figli. Quindi, il nome sta quasi per morire. Naomi, naturalmente, torna con Ruth. E in seguito, Boaz, che era un parente stretto di Elimelek, sposa Ruth. Lui diventa quello che chiamavano il "goel", il redentore della famiglia. Lui è quello che ha riscattato il nome della famiglia avendo un figlio da Ruth, che si chiama Obed, che è padre di Iesse, che è padre di Davide. E nel tracciare la linea di discendenza di Cristo, va indietro e passa per Ruth e Boaz.

Così questa idea di un parente stretto redentore, è fortemente legata alla discendenza di Gesù, e credo che questo sia significativo, perché questo è quello che Lui è stato. Lui si è fatto uomo in modo da esserci vicino, in modo da diventare un nostro parente stretto, ma il Suo scopo era quello di riscattarci. E così, è diventato uomo in modo da essere il nostro parente stretto redentore. E in due punti della Sua linea di discendenza è stata osservata questa legge giudaica.

Così qui i sadducei, loro fanno un passo oltre. Creano un caso ipotetico.

Ora vi erano sette fratelli; il primo prese moglie e morì senza lasciare figli. Quindi la prese il secondo, e morì; e anche questi senza lasciare figli; così pure il terzo. E tutti e sette l'ebbero per moglie, e morirono senza lasciare figli. Infine, dopo tutti, morì anche la donna. Nella risurrezione dunque, quando risusciteranno, di chi di loro sarà ella moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta per moglie" (12:20-23)

Ora vedete, stanno creando un caso ipotetico con cui cercano di dimostrare che l'idea della risurrezione porterebbe solo ad un sacco di problemi. E qui c'è un grande problema, perché ora ci

saranno sette uomini che litigheranno per una donna, perché lei è stata sposata con tutti e sette, ma non ha avuto figli con nessuno di loro. E loro si immaginano questa grande confusione alla risurrezione.

Naturalmente, ci sono altri che hanno previsto grandi problemi con la risurrezione. Diciamo che tu hai avuto un trapianto di reni. Chi si prende il rene nella risurrezione? Il nostro corpo è fatto di elementi chimici, e quando qualcuno muore nella prateria, e fanno una fossa e lo seppelliscono, il corpo si decompone in vari elementi chimici. E l'erba della prateria manda giù le sue radici e si ciba degli elementi chimici del corpo che si è decomposto, e questi elementi chimici vengono assorbiti dalle radici in questa erba della prateria. E vengono le mucche e mangiano l'erba della prateria con gli elementi chimici del corpo di qualcuno. E qualcuno munge la mucca e il latte contiene gli elementi chimici, così beve il latte e li assimila e questi diventano parte del suo corpo. Ora alla risurrezione, quale corpo si prende questi elementi chimici? Queste stesse difficoltà che la gente ha ipotizzato, provengono tutte dalla stessa ignoranza, di cui parla Gesù.

Ma Gesù, rispondendo, disse loro: "Non errate voi dunque, perché non conoscete le Scritture e la potenza di Dio? [voi sbagliate perché non conoscete le Scritture, e non conoscete la potenza di Dio] (12:24)

I vostri errori stanno nel fatto che non conoscete le Scritture; siete ignoranti delle Scritture, è questo il vostro problema.

Infatti, quando gli uomini risuscitano dai morti, né si ammoglieranno né si mariteranno, ma saranno come gli angeli in cielo. Riguardo poi alla risurrezione dei morti [e Gesù sta dichiarando che c'è la risurrezione dei morti, qui] non avete letto nel libro di Mosè... (12:25-26)

Ora, i sadducei, essendo materialisti, rifiutavano tutto l'Antico Testamento tranne che i cinque libri di Mosè. E dicevano: "Non c'è un solo posto dove viene insegnata l'immortalità o la

risurrezione, nel Pentateuco. È venuto tutto dopo con i profeti e tutto il resto. Ma non c'è niente nel Pentateuco". Così Gesù li porta al Pentateuco.

... non avete letto nel libro di Mosè come Dio gli parlò dal roveto, dicendo: 'Io sono il Dio di Abrahamo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe'?. [E Gesù dice:] Egli non è il Dio dei morti, ma il Dio dei viventi... (12:26-27)

E con il loro stesso libro di Mosè, Lui demolisce il loro pensiero.

Ora, c'era un certo scriba lì, che aveva osservato tutto questo scambio di pensieri e di idee, e rimane incantato da Gesù e dalle risposte che dà.

Allora uno degli scribi che aveva udito la loro discussione, riconoscendo che [Gesù] aveva loro risposto bene, si accostò e gli domandò: "Qual è il primo comandamento di tutti?" [una domanda onesta] (12:28)

Le prime due erano state domande disoneste. Una domanda disonesta è una domanda che non cerca una risposta, ma cerca solo un'occasione per discutere. Una domanda onesta cerca una risposta. Io voglio sapere, e faccio una domanda; questa è onestà. Ho un punto che voglio dimostrare, voglio entrare in una discussione con te e dimostrarti che hai torto, e faccio una domanda; in realtà non voglio la tua risposta. Non mi interessa la tua risposta. La tua risposta è sbagliata, e io te lo dimostrerò. E ci sono un sacco di volte che ci vengono fatte delle domande dalle persone, e queste domande non sono sincere, non sono domande oneste. E una delle prime cose... e io riesco a capire abbastanza spesso dalla domanda stessa se è una domanda onesta o una domanda disonesta. Quando una persona dice: "Perché non battezzate le persone nel momento stesso in cui accettano Gesù?", so che non è una domanda onesta. Non vogliono sapere realmente perché non ti prendiamo e non ti portiamo stasera stessa in spiaggia per battezzarti se hai accettato il Signore qui stasera. Non vogliono veramente sapere questo. Quello che

vogliono fare è entrare in una grande controversia con te, perché loro credono nella rigenerazione battesimale. E se tu dovessi morire prima di sabato prossimo, e non ti sei potuto battezzare, secondo la loro teologia, sei perduto. Quindi battesimi d'emergenza. Prendili e buttali in qualche vasca piena d'acqua e inzuppali prima possibile! E così fanno la domanda, e tu sai che non è una domanda onesta. Non mi piace veramente entrare nella controversia sulla Scrittura. Nel momento in cui riesco a discernere che una domanda non è una domanda onesta, smetto di parlare. Voglio dire, non sono interessato ad entrare in una disputa o in una discussione. La Bibbia dice: "Quelli che sono ignoranti, che siano ignoranti". Questo potrebbe applicarsi a me così come a chiunque altro.

Ma quest'uomo ha una domanda onesta che brucia nel suo cuore. È una domanda che dovrebbe interessare ogni uomo che si è convinto dell'esistenza di Dio. Tu dici di credere in Dio. Ehi, non puoi riposarti su questo, non puoi fermarti qui. Vedi, se tu credi che Dio esiste veramente, allora improvvisamente, mentre inizi a sviluppare questo concetto basilare, "Dio esiste", inizi a partire da questo e ci sono molte cose che devi risolvere.

Sono cresciuto in una famiglia cristiana davvero devota. Ho creduto in Gesù Cristo dal giorno uno. Ho iniziato ad essere portato in chiesa a tredici giorni di vita; ho dormito sulle panche; sono cresciuto in tutto questo ambiente e in questa atmosfera. Eppure, come penso debba fare ogni adolescente, sono arrivato a quel punto, nella mia crescita e nella mia maturazione, in cui ho dovuto crearmi la mia propria relazione con Dio, e sviluppare il mio fondamento e la mia teologia, e il mio proprio impianto di fede, potremmo dire. E mentre attraversavo quel periodo, ero continuamente sfidato intellettualmente dai miei studi, dalle lezioni di filosofia, di biologia, ecc.; e c'è stato un brevissimo periodo in cui ho messo in dubbio tutto. E ho iniziato a mettere in dubbio l'esistenza di Dio; ho iniziato a chiedermi se credevo veramente che Dio esistesse. "Forse l'ateismo ha una sua validità? Forse è tutto

qualcosa che è stato ideato dall'uomo?". E ho attraversato un paio di settimane davvero difficili, in questa condizione in cui in un certo senso ondeggiavo, e quasi affondavo, mentre venivano questi pensieri: "Forse Dio non esiste? E forse sono veramente tutti concetti e idee dell'uomo, perché abbiamo bisogno di credere in qualcosa?". E mentre si faceva largo tutto questo nella mia mente, ho iniziato ad affondare. Ma poi ho pensato: "Beh, è più facile credere che Dio esiste che non credere che esiste!". Mentre guardavo il mondo intorno a me, l'universo intorno a me... "È molto più facile credere all'esistenza di Dio che non credere all'esistenza di Dio!". Se non credi all'esistenza di Dio, allora ci sono moltissime cose che devi spiegare, gli imponderabili. Come puoi vedere? Come puoi udire? Come puoi camminare? Come puoi avere il tatto? Come puoi ricordare? Come puoi avere tutte queste capacità semplicemente per caso? E non credere in Dio lasciava troppe domande irrisolte. Così ho detto: "Va bene. Credo in Dio". Voi direte: "È un po' poco!". Beh, se stai affondando, è una grande cosa poter mettere il piede su qualcosa di solido. E ho pensato: "Sì, credo in Dio!... aspetta un attimo, però!". Non potevo fermarmi lì, semplicemente nel credere in Dio; non potevo fermarmi lì.

Se Dio esiste veramente, e io sono pervenuto a questa convinzione da solo osservando la creazione intorno a me; me stesso; quando osservo la creazione vedo un progetto e vedo degli scopi; vedo i delicati equilibri in natura. Vedo il ciclo dell'ossigeno, il ciclo dell'idrogeno. Vedo la proporzione tra acqua e terra asciutta, due terzi a un terzo. Tutte queste cose sono il frutto di un disegno, di un progetto. Devono esserlo; perché sono tutte cose necessarie per l'esistenza dell'uomo. Se Dio ha un progetto e uno scopo per tutte le cose, allora deve avere un progetto e uno scopo anche per me. E se Dio ha uno scopo per me, allora qual è lo scopo di Dio per me? E questo è il punto in cui si trova quest'uomo che viene a Gesù: "Qual è lo scopo di Dio per me?".

Questa è in sostanza la sua richiesta.

"Qual è il primo comandamento di tutti?" (12:28)

"In realtà, qual è la cosa più importante?". "Primo", non in ordine, non: "Qual è il primo comandamento che Dio ha dato?". Il primo comandamento era: "Non mangiare dell'albero che è in mezzo al giardino". Ma primo nel senso "il più importante comandamento di Dio". Qual è?

E Gesù gli rispose: "Il primo di tutti i comandamenti è 'Ascolta, Israele: il Signore Dio nostro è l'unico Signore' (12:29)

Va indietro in Deuteronomio, in quello che è conosciuto come lo Shemà, l'Ascolta Israele; quella porzione che gli ebrei mettono in questi piccoli contenitori che si legano al polso. Le scatolette che si mettono sulla fronte, hanno tutte all'interno questo Shemà. "Ascolta, Israele, l'Eterno, il nostro Dio, l'Eterno è uno" (Deut. 6:4). E nei giorni delle feste, quando si radunavano sul Monte del Tempio, iniziavano a cantare questo. E continuavano a cantarlo ripetutamente, insieme: "Ascolta, Israele, l'Eterno, il nostro Dio, l'Eterno è uno". Per me è interessante che perfino in questa dichiarazione, lo Shemà, il grande comandamento, il primo, il principale comandamento, la parola "uno" - l'Eterno il nostro Dio è uno - la parola "uno" è la parola in ebraico "echad", che è un'unità composta. C'è un'altra parola in ebraico per "uno", "yachyd", che è un'unità assoluta.

Ora, io ho cinque dita, ma una sola mano. In una sola mano ci sono quattro dita più il pollice. Così abbiamo una mano, ma è un'unità composta. Ci sono esempi migliori di unità composta... C'è l'uovo, che è composto dal guscio, dal bianco e dal tuorlo. Eppure, è un uovo; unità composta. "I due saranno uno", parlando del matrimonio; echad, uno, ce ne sono due, ma ora diventano uno, unità composta. Così l'Eterno il nostro Dio, è echad, un'unità composta, è uno.

È anche interessante, per me, ed è qualcosa che confonde i Testimoni di Geova, che qui e altrove nel Nuovo Testamento, il

nome Jawè è tradotto in greco, Kurios, ed è il titolo che veniva dato comunemente a Gesù Cristo. Ora se questo nome, Geova, ha tutta questa importanza, evidentemente Gesù e gli scrittori del Nuovo Testamento, non lo sapevano. Perché anziché tradurre il nome Jehovah, o Jawè, in greco loro usano la parola Kurios, che è la parola in greco che sta per Signore, che è il titolo che viene dato a Gesù Cristo. E leggiamo che Dio Gli ha dato un nome che è al di sopra di ogni nome, affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è Kurios, che è la traduzione dall'Antico Testamento, di Jawè, o Jehovah. E così un problema interessante con cui devono combattere.

Gesù sta dicendo: "La cosa più importante, la cosa principale, la cosa fondamentale, è che tu devi conoscere il Dio vivente e vero". Questa è la prima cosa: conoscere il Dio vivente e vero. Ma con tutte queste religioni, come fai a sapere qual è il vero Dio? Questo è stato il mio passo successivo nel costruire la mia fede e la mia relazione con Dio. E così ho studiato per un certo tempo gli scritti di Maometto; ho studiato il Buddismo, e ho iniziato un serio studio della Bibbia. Se Dio esiste veramente, e Dio mi ha creato per uno scopo, allora Si deve essere rivelato molto presto nella storia dell'uomo. E Dio deve avere necessariamente mantenuto questa rivelazione fino ai giorni nostri. Così ho subito scartato tutti i sistemi religiosi del passato, quelli che si sono perduti. Non mi sono preoccupato di andare alla mitologia greca, o alla mitologia romana, o queste altre religioni che sono parte della storia dell'uomo, ma non sono più in vita oggi. Perché questo sarebbe come dire che Dio non è stato capace di conservare la Sua rivelazione fino ad oggi; e che Dio non è interessato all'uomo di oggi; era interessato solo all'uomo antico, e non Gli importa niente di noi oggi. Ho scartato anche tutte queste nuove religioni che stanno venendo fuori negli ultimi anni; questi uomini che hanno finalmente ricevuto la "vera rivelazione" di Dio. È rimasta nascosta a tutti gli uomini fino ad ora, finché non siamo stati benedetti da questo profeta che ora ha finalmente capito tutto di Dio, e ci

sta portando questa nuova luce e questa nuova via. Ho scartato tutte queste immediatamente, perché lascerebbe fuori tutte le persone che sono nate e morte prima del tempo presente, come se a Dio non importasse di loro o Dio non fosse interessato a loro, ma ora all'improvviso Dio è interessato all'uomo. Non potevo bermela. Doveva essere una rivelazione di Dio iniziata presto nella storia dell'uomo e mantenuta fino al presente. Ed è per questo che ho scelto queste tre.

Ma mentre studiavo, più studiavo e più mi convincevo che la Bibbia era veramente la rivelazione di Dio. E oggi non ho dubbi, non ho problemi, non ho riserve, che questa è veramente la rivelazione di Dio all'uomo; ed è diversa dalle altre, distinta, separata, e in molti casi, in opposizione con sistemi religiosi dell'uomo. Perché i sistemi religiosi sono il tentativo dell'uomo di raggiungere Dio, mentre il vero cristianesimo è il tentativo di Dio di raggiungere l'uomo. Nei sistemi religiosi, l'uomo deve cercare di essere abbastanza buono per essere accetto a Dio; nel vero cristianesimo, non c'è modo che l'uomo possa essere abbastanza buono per essere accetto a Dio; deve solo confidare nella grazia di Dio. Non c'è nessuna buona opera che puoi fare. Non è per le opere di giustizia che abbiamo fatto, ma per la Sua grazia soltanto. Quindi anziché un sistema di opere che può portarti a Dio, supera tutto e dice: "Non c'è niente che puoi fare per essere degno davanti a Dio, puoi solo ricevere la Sua grazia, il Suo amore, la Sua misericordia, che si estende a te per mezzo di Suo Figlio Gesù Cristo". Dio si allunga per raggiungere te, ma tu non puoi allungarti per raggiungere Lui.

E naturalmente, nel leggere la Bibbia, ho iniziato ad essere affascinato dell'aspetto profetico della Bibbia, che la Bibbia stessa dichiara essere la controprova delle sue origini, che la Bibbia ha avuto origine da Dio. "Affinché sappiate che Io sono Dio e non c'è nessun altro come Me, vi dirò le cose prima che avvengano, in modo che quando avverranno saprete che Io sono davvero il Signore". Gesù dice: "Vi ho detto queste cose prima che avvengano, in modo che quando saranno avvenute, possiate

credere". E così questo elemento profetico che possiamo perfino ai giorni d'oggi leggere e sapere che Dio ha parlato anche dei giorni in cui stiamo vivendo ora, e ha profetizzato in anticipo ciò che vediamo nel mondo intorno a noi. Il fatto che la nazione d'Israele, sia che gli arabi lo riconoscano o non lo riconoscano, è lì. La Parola di Dio aveva detto che sarebbero stati lì. La federazione delle dieci nazioni europee. Il movimento di cui leggete continuamente, verso il trasferimento elettronico del denaro. E vedete questi sistemi ogni giorno nei negozi dove andate, che ora stanno usando questi registratori di cassa a scansione. Dio ha detto: "Ve l'ho detto in anticipo in modo che possiate credere". E così, questo sistema comprovato. La cosa più importante per ogni uomo è scoprire il Dio vivente e vero. "Ascolta, Israele: il Signore Dio nostro è l'unico Signore". È importante che tu sappia chi è Dio.

Secondo, tu devi avere una relazione d'amore con Lui.

e: "Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore [l'area più profonda della tua vita], con tutta la tua anima [l'area cosciente della tua vita], con tutta la tua mente e con tutta la tua forza" ... (12:30)

Ama Dio in modo supremo. Dio deve diventare il centro della tua esistenza, il centro della tua vita. E la vita di ogni uomo gira intorno a qualche asse. C'è questo centro nella vita di ogni uomo. È importante che guardi dentro di te e scopri qual è il centro della tua vita. Intorno a cosa gira la tua vita? Qual è l'asse su cui sta ruotando la tua vita? E per la maggior parte delle persone è l'io. Perché la maggior parte delle persone sta vivendo una vita incentrata su se stessa. Ma la Bibbia ti assicura che la vita incentrata su se stessi è destinata ad essere vuota e frustrante. E il libro dell'Ecclesiaste ci fornisce il classico esempio di Salomone che ha vissuto una vita tutta incentrata su se stesso, ha fatto tutto per se stesso, ed è finito con quel triste grido: "Vanità, vanità", oppure, "Vuoto, vuoto, tutto è vuoto e frustrante". E lui ha fatto tutto, ha

avuto tutto. Ma perché era tutto incentrato su se stesso, non si è sentito realizzato ed è finito per diventare un cinico pieno d'amarezza, come finisce per essere chiunque vive per se stesso. Quando arrivi alla fine della strada, dici: "Non ne è valsa la pena. La vita è un errore, un tragico errore. È una farsa. Non ha un senso, non ha uno scopo. Ho iniziato come un incidente, e me ne vado come un incidente. Non c'è ragione! Oh, che vuoto! Oh che cosa futile!". Questo perché hai messo te stesso al centro della tua vita; hai bisogno di avere Dio al centro della tua vita. E questo è quello che, dice Gesù, è la cosa più importante. Questa è la cosa principale: avere Dio al centro della tua vita ed avere una relazione d'amore con Lui. "Ama il Signore Dio tuo".

Ora, il secondo comandamento, in ordine di importanza, è simile al primo:

... *"Ama il tuo prossimo come te stesso"* ... (12:31)

Non puoi fare questo se Dio non è al centro della tua vita. Vedete, sta andando contro a questa idea di vita incentrata su se stessi, perché ora anziché amare te stesso in modo supremo, devi amare il tuo prossimo come ami te stesso, e non puoi fare questo se non ami Dio in modo supremo. Ed è solo quando ami Dio in modo supremo che puoi adempiere il secondo, amare il tuo prossimo come te stesso. Ma in questo è tutta la legge e i profeti. Questo riassume l'intero Antico Testamento. È tutto riconducibile a questo: una relazione d'amore con Dio, in modo da avere una relazione che abbia valore con il tuo prossimo; Dio sull'asse verticale della tua via, in modo che il piano orizzontale possa essere in equilibrio.

Ora la gente fa macelli sul piano orizzontale, le loro relazioni interpersonali sono completamente ingarbugliate e stravolte. E così vai da uno strizza-cervelli e cerchi di capire te stesso, e: "Perché reagisco così? Perché me la prendo? Perché grido? Perché vado fuori di me? Perché allontanano le persone? Perché mi comporto in modo così antisociale?". E lui cerca di scavare nella tua psiche e tutto il resto, e ti dice: "Ora, se solo facessi questo

e quellio, e prendessi un po' di Valium ecc... non ti fa niente". Così cerca di aiutarti a trovare un equilibrio in queste relazioni interpersonali sul piano orizzontale. E tu inizi col focalizzarti su una persona e cerchi di trovare l'equilibrio con quella, e tutto inizia ad abbassarsi lì, ma poi dall'altra parte è troppo in alto, e così salti sull'altro lato in modo da far stare tutto in equilibrio... e così vedete persone che passano tutta la vita a cercare di mantenere l'equilibrio, ed è sempre in un certo senso sottosopra. Dipende tutto dall'asse centrale, amico. Sei sbilanciato. La tua relazione con Dio deve essere sistemata. E se il tuo asse è inclinato, allora il piano orizzontale che gira intorno all'asse avrà una rotazione folle. Su e giù, su e giù, su e giù, finché non dici: "Oh Dio, ferma questa cosa. Voglio scendere!". Prima cosa, mettiti a posto con Dio, conosci Dio, ama Dio. La seconda si metterà in ordine da sola, ama il tuo prossimo come te stesso.

Ora quest'uomo rimane contento della risposta. Pensa: "Va benissimo, l'accetto!". E ripete questo nella sua mente, giusto per conferma. E dice:

... "Bene, Maestro. Hai detto secondo verità che vi è un solo Dio e non ve n'è alcun altro all'infuori di lui; e che amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutta l'anima e con tutta la forza, e amare il prossimo come se stessi vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici [che potresti mai fare]". E Gesù, vedendo [che aveva capito] che aveva risposto saggiamente, gli disse: "Tu non sei lontano dal regno di Dio"... (12:32-34)

"Tu non sei lontano dal regno di Dio", perché non appena Dio starà al centro della tua vita, allora sarai nel regno di Dio. Questo significa essere nel regno di Dio, avere il Re, sul trono. Nel momento in cui ti inginocchi e sottometti la tua vita a Dio come Re, come Signore della tua vita, allora sei nel regno di Dio. Ma nessuno può servire due padroni, e nessuno può avere due re. E se ci sei tu seduto sul trono della tua vita, se stai vivendo una vita tutta incentrata su te stesso, allora non sei

nel regno di Dio; non puoi essere nel regno di Dio finché vivi una vita tutta incentrata su te stesso. È solo quando vivi una vita tutta incentrata su Dio che entri veramente nel regno. E quest'uomo sta iniziando a vedere qualcosa. E Gesù dice: "Non sei lontano dal regno". Metti Dio al centro della tua vita, ed entrerai nel regno di Dio. E dopo questo...

... nessuno ardiva più interrogarlo. E Gesù, insegnando nel tempio, prese a dire: "Come mai gli scribi dicono che il Cristo [il Messia] è Figlio di Davide? (12:34-35)

Ora, naturalmente, questo era qualcosa che veniva insegnato, che il Messia sarebbe stato Figlio di Davide; perché c'erano così tante predizioni nell'Antico Testamento. "Egli siederà sul trono di Davide. Egli sarà la radice di Iesse", ecc. E Dio aveva promesso a Davide: "Io ti edificherò una casa", e con questo Davide aveva compreso che il Messia sarebbe venuto dalla sua discendenza. E così: "Come mai dite che il Messia è Figlio di Davide?".

Poiché Davide stesso, per lo Spirito Santo [per mezzo dell'ispirazione da parte dello Spirito Santo] ... (12:36)

E Gesù sta riconoscendo lo Spirito Santo come Colui che ha ispirato Davide nello scrivere. Davide, per ispirazione dello Spirito Santo, nel Salmo 110, ha detto:

'Il Signore [o Jehovah, Jawè] ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io abbia fatto dei tuoi nemici lo sgabello dei tuoi piedi'. Davide stesso dunque lo chiama Signore; come può dunque egli essere suo figlio?" (12:36-37)

In quella società patriarcale, era sempre il padre a comandare. Finché viveva, anche se vecchio, era lui a comandare. La sua parola era legge. Anche se i figli avevano ottant'anni, novant'anni, finché lui era in vita, la sua parola era legge. E in quella cultura non è possibile che un padre chiami suo figlio "Signore". Questo sarebbe in completa antitesi con la cultura e la società stessa. E così, com'è che, se il Messia è Figlio di

Davide, com'è che Davide Lo chiama Signore, per ispirazione dello Spirito Santo? Come può essere suo figlio?

... E la maggior parte della folla lo ascoltava con piacere. Ed egli diceva loro nel suo insegnamento: "Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti ed essere salutati nelle piazze (12:37-38)

"Oh, rabbino, rabbino! Dottore, dottore!".

e [amano] avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei conviti, [eppure questi farabutti] divorano le case delle vedove ... (12:39-40)

Si approfittano delle povere piccole signore anziane che dipendono dalla pensione, con le loro lettere che scrivono perché Dio ha un bisogno disperato della loro pensione questo mese, altrimenti Dio andrà fallito; e gli affari di Dio andranno in fallimento, se loro non fanno un sacrificio. Conservo una pila di lettere in ufficio, da non credere; non credereste la spazzatura che scrivono questi uomini. So che ci sarà un posticino bello caldo, sette volte più bollente per loro!

... e, per mettersi in mostra, fanno lunghe preghiere ... (12:40)

Proprio così, Gesù l'ha detto: "Riceveranno proprio il posto più bollente"; libera traduzione.

... essi riceveranno una più dura condanna" (12:40)

Bene così, Signore! È difficile per me esprimere cosa provo circa questi che vogliono solo approfittare della gente per scopi religiosi o sotto spoglie religiose. Io non avevo alcuna intenzione, da giovane, di essere un ministro dell'Evangelo. Avevo delle idee molto definite. Sono sempre stato una persona con degli obiettivi molto chiari. E ho sempre saputo, dal tempo in cui facevo le scuole superiori, che sarei diventato un neurochirurgo. E studiavo tutto sul cervello. Da quando ero bambino, controllavo tutti i libri della biblioteca e leggevo cose sul cervello; ero affascinato dal cervello umano. E sapevo

che avrei fatto il neurochirurgo; e così ho fatto tutti i corsi per prepararmi a questa professione. E ce l'avevo quasi con tutti i ministri che conoscevo. Sentivo che non erano veri, onesti, persone normali. Vedevo un sacco di ipocrisia, e questo mi infastidiva; e questa è una delle ragioni per cui non avrei mai voluto entrare nel ministero. Ma quando il Signore ha iniziato a parlare al mio cuore, riguardo al ministero, ho detto: "Oh, non se ne parla! Non voglio essere uno di quelli! Sono troppo normale, Signore. Non mi piace portare la cravatta. Non mi piace mettermi la giacca tutte le volte. Mi piace lo sport!". E il Signore: "Chi ti ha chiesto di portare sempre giacca e cravatta? Chi ti ha detto che non può piacerti lo sport? Chi ti ha detto che non puoi essere normale?". E così vedete che sono una persona molto normale. Non cerco di creare una qualche illusione che io sono super-spirituale o migliore o... Dio ci aiuti!

Ma poi questa questione dei trucchetti sui soldi; questa è la cosa che proprio mi infastidiva più di tutte. E ho detto: "Signore, non potrei mai chiedere soldi alle persone!". E il Signore mi ha assicurato che sarebbe stato Lui il mio sostegno, che si sarebbe preso cura Lui dei miei bisogni. E così, questa è una cosa del ministero che mi amareggia molto, tutti questi trucchi che vengono usati per raccogliere fondi o per spillare o per estorcere soldi dalla gente. Andiamo avanti ...

E Gesù, postosi a sedere di fronte alla cassa del tesoro, osservava come la gente vi gettava il denaro; e tanti ricchi ne gettavano molto (12:41)

Ora Gesù precedentemente ha detto qualcosa contro questo, ha detto: "Quando dai, non essere come i farisei che amano far suonare la tromba davanti a loro e fare un grande spettacolo quando offrono a Dio". Ha detto: "Non sappia la tua mano destra quello che fa la sinistra; dai semplicemente al Padre e Lui te ne darà la ricompensa". Non cercare il premio dell'uomo, gli "ahhh" e gli "ohhh".

Così guarda questi ricchi che gettano tutti questi soldi, con grande ostentazione.

Venuta una povera vedova, vi gettò due spiccioli, cioè un quadrante (12:42)

Ho di questi spiccioli a casa. Volevo portarli come me stasera, ed era mia intenzione portarli per farvi vedere uno spicciolo. Potete comprarne cento per un centesimo in Israele. Valgono qualcosa come un centesimo di un centesimo. E questa piccola donna getta dentro due di questi.

E Gesù, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: "In verità vi dico che questa povera vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Poiché tutti vi hanno gettato del loro superfluo, mentre ella, nella sua povertà, vi ha gettato tutto quello che aveva per vivere" (12:43-44)

Dio non misura i tuoi doni dal loro valore. Mai. Ma da quello che ti costano. È con questa misura che Dio misura quello che Gli diamo, sempre. Quanto mi è costato nel dare? Davide dice: "Io non darò al Signore qualcosa che non mi costi nulla". L'apostolo Paolo, parlando alla chiesa di Corinto, suggerisce di esaminare noi stessi. Dice: "Perché se esaminassimo noi stessi, non saremmo giudicati da Dio". E mentre guardi a te stesso, stasera, mentre esami il tuo cuore, puoi dire onestamente che il tuo cuore, la tua vita, è incentrata su Dio? È Lui il centro della tua esistenza? Sta la tua vita girando su di Lui? Se no, allora sei lontano dal regno e stai andando per una strada che può solo portare disperazione, vuoto e frustrazione. Ti incoraggio: scopri il Dio vivente e vero. Fai di Lui il centro delle tue affezioni, amaLo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente, con tutta la tua forza, e scoprirai come Dio voleva che l'uomo vivesse in origine, ricco, realizzato, mentre cammina con Lui. Così che possiate tutti camminare questa settimana con Dio al centro della vostra vita. Possiate essere ripieni del Suo Spirito. E possa Dio, mediante il Suo Spirito, guidarvi, fortificarvi, aiutarvi. Nel nome di Gesù.

